

Ancora nuovi clamorosi sviluppi nelle indagini sulla massoneria avviata dalla procura di Palmi: i «fratelli» vendevano aerei e missili

Ritrovato a Pesaro un computer con i segreti delle logge coperte Martelli: «Mi sembra che l'inchiesta non abbia ancora obiettivi chiari»

# Scoperto gigantesco traffico di armi

A Pesaro le tracce di un megatraffico di armi pesanti missili e carri armati. Da un computer nuove conferme su affari massonici. Vera l'ipotesi del pool con Casson, Colombo, Gratteri, Mancuso, Salvi e Cesqui (Pm contro Gelli) Cordova e Neri. «Sull'inchiesta abbiamo avvertito grande sensibilità istituzionale», Martelli. «Il pool? No comment. L'inchiesta può dare l'impressione di qualcosa di persecutorio»

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

**■ PALMI** È Pesaro la capitale italiana del traffico di armi di marca massonica? A giudicare dai documenti sequestrati dal giudice di Palmi sarebbe proprio così. Armi pesanti e sofisticate. Non soltanto quelle in dividuali nei militari e nei medi eserciti di soldati. Ma bazooka, missili terra-aria, carri armati. Ed oltre questa sarta barbara i «miratori» trattavano anche cose speciali. Armi da puntamento quelle che vengono usate nella barbanerie della cosiddetta «guerra chirurgica». Insomma strumenti di morte capaci di centrare gli obiettivi con la precisione del medico che impugna il bisturi. E per dare la misura dell'ampiezza e della qualità del traffico una scoperta «convolgente»: ambienti massonici o presunti tali avrebbero trattato perfino la vendita di un sommergibile. È dato che c'è la crisi delle idee logge pare che i «fratelli» muratori non andassero troppo per il sottile. Vendevano con pari slancio ai gruppi del Sud Africa e dell'America latina ed ai loro nemici. Per tutti, roba allo stesso prezzo perché si potessero massacrare ad armi pari.

dove e perché ma che non erano riusciti a trovar perché recentemente rubati. Assieme al computer dodici dischetti in parte coperti, cioè manipolati in modo tale da impedire la lettura. Comunque nomi con telegi ed informazioni riportate ad una loggia coperta intercettata a Genova affiliata a Piazza del Gesù. Il computer così misteriosamente rubato è stato ritrovato in un istituto professionale regionale vicino Porta Rimini. Era seminato in un locale accanto alla segreteria della scuola. Ora si sta cercando di capire che lo abbia «parcheggiato» il probabilemente in attesa che la bufera si calmasse.

Documenti sul traffico di armi e computer (prima che sparisse) sono stati segnalati dai «pentiti della massoneria» cioè dai massoni che stanno massicciamente collaborando all'indagine nella speranza che Cordova, Neri e gli altri magistrati ripuliscano le logge da che in nome della massoneria si è intrufolato loro in tempo per fare affari naturali mentre sporchi.

Cordova, Neri e Antonio D'Amato ieri mattina erano già tornati a Palmi. Venerdì in gran segreto erano tornati a

## Andò: «Io massone? Sono sbalordito»

**■ ROMA** La massoneria apre vecchie ferite nel Partito socialista italiano. È polemica tra il ministro della Difesa Salvo Andò e Giacomo Mancini, che del Psi è stato a lungo segretario. Pomo della discordia l'intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera nella quale l'anziano leader socialista calabrese accusa Andò di essere un «fratello» massone. Immediata la risposta del ministro della Difesa che ieri ha scritto una lunga lettera al direttore del quotidiano milanese. «L'affermazione di Giacomo Mancini contenuta nell'intervista rilasciata a Francesco Merlo secondo la quale io sarei massone mi lascia sbalordito. Non comprendo davvero la ragione per la quale Mancini che mi conosce da sempre, senza oggi il bisogno di inventare questa storia che di pura invenzione si tratta non sono non lo sono mai stato massone né ho mai intrattenuto rapporti a qualunque titolo con organizzazioni massoniche. Della massoneria mi sono occupato come vicepresidente della commissione parlamentare che indagava sulla P2. In questa sede mi sono battuto perché si facesse chiarezza sul groviglio di rapporti che andava emergendo tra massoneria e mondo delle istituzioni. Mancini ha il dovere di chiarire perché «dovrebbe» essere massone o di precisare chi lo è, sinfonica su questioni che io ritengo di grande rilevanza. Se non non fa devo ritenere che egli sia usato da taluno in modo irresponsabile. Il che mi dispiacerebbe molto, considerata la storia personale di Giacomo Mancini».

## Renzo Canova: «Siamo liberali»

**■ FIRENZE** «Qualcosa di vero in questa inchiesta del giudice Cordova ci deve pur essere, anche se noi della Gran Loggia d'Italia di Piazza del Gesù Palazzo Vitelleschi siamo fuori da ogni scandaio. Nella nostra organizzazione non esistono logge coperte. Il gran maestro Renzo Canova respinge ogni illazione sui 6 mila iscritti alle 255 logge della sua massoneria. E rinvia al mitico il teologo lanciatore dal gran maestro Giuliano Di Bernardo e dal Licio Gelli «Bla blabla che il Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani - afferma - sarebbe l'unica obbedienza regolare. Una grande offesa per noi che vogliamo far intendere che noi non saremmo massoni regolari. Siamo nati nel 1805 e siamo riconosciuti in 110 paesi di tutto il mondo. Da loro ci dividono profonde differenze ideali. Noi rappresentiamo il filone liberale della massoneria, tanto è vero che ammettiamo anche le donne».

Il gran maestro Renzo Canova precisa poi che esistono «almeno una decina di altre organizzazioni che si definiscono di Piazza del Gesù» come quella dell'avvocato Muscolo di Genova su cui sta indagando il giudice Cordova «ma non hanno niente a che vedere con la nostra organizzazione». Il procuratore capo di Palmi però ha disposto perquisizioni anche nelle sedi della Gran Loggia d'Italia di Canova «Sono state perquisite le sedi - ammette il gran maestro - di Bordighera, Genova, Milano, Firenze, Pisa, Torino ed Ancona. Hanno portato via - anche senza leggerli - tanti libri: bastava che ci fosse scritto sopra «massoneria».

palazzo San Macuto a suo tempo sede della Commissione parlamentare di indagine sulla P2. Pare abbiano trovato la disponibilità piena da parte delle massime autorità del parlamento che hanno garantito che non sarà posto alcun ostacolo alla consultazione dei documenti segreti in archivio che sarebbero dovuti tornare alla luce solo nell'anno 2054.

Del resto parlando coi giornali, Cordova e Neri hanno giudicato «di grande importanza la sensibilità istituzionale a loro alla nostra inchiesta. Abbiamo colto - hanno detto - la richiesta e la voglia di pulizia». Ma in serata il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli a chi gli chiedeva un commento sull'inchiesta ha risposto: «Mi sembra che questa inchiesta non abbia ancora chiarito quali siano i reati da perseguire e chi li abbia commessi. È questo può creare l'impressione di qualcosa di persecutorio». Sull'ipotesi del pool Martelli ha aggiunto «no comment».

Hanno trovato comunque e conferma le indiscrezioni sulla formazione di un pool di magistrati impegnati in indagini su organizzazioni segrete. Cordova ha detto di aver chiesto al Csm «un congruo numero di

colleghi». Se saranno come garantiscono le indiscrezioni Casson (Venezia), Colombo (Milano), Libero Mancuso (Bologna), Salvi (Roma), Gratteri (Lecce) lavoreranno insieme i maggiori esperti italiani di organizzazioni segrete. A loro dovrebbe aggiungersi il tratto sempre di indiscrezioni Elisabetta Cesqui, il pubblico ministero del processo contro Licio Gelli. La decisione di av

viare il meccanismo che renderebbe possibile il pool spetta al Csm ma la sensazione è che il Csm spianerà la strada per autore Palmi.

Per ora tutto il materiale sequestrato resterà a Roma in una caserma segreta dei Ros. Per frugare tra i mister della massoneria devota servono i deollettoni computer e strumenti sofisticati che a Palmi non si sono mai visti. La procura era già al collo 23 processi per associazione a delinquere di stampo mafioso. 17 per droga, quello sulle infiltrazioni delle drine negli appalti miliardari della megacentrale a carbone di Gioia Tauro. In più le indagini su «drangabe» la droga traffico di armi e di voti in cui sono indagati per mafia un centinaio di persone. Attorno a quest'ultimo processo al centro di polemiche roventi anche per il coinvolgimento di un grappolo di autorevolissimi leader locali del Psi, e nel quale è indagato per associazione mafiosa anche Licio Gelli si sta lavorando alla creazione per concludere in fretta.

Neri ha precisato «Quando ci siamo mossi da Palmi sapevamo già cosa era e dove andare a cercare le cose e dove sapevamo le abbiamo trovate. Insomma non abbiamo colpito nel mucchio. Essere iscritti alla massoneria è un diritto costituzionale. Su questo non sono possibili né confusioni né dubbi. Noi stiamo verificando se persone della massoneria, anzi delle diverse massonerie sono entrate nelle logge per delinquere. Poi scartando le parole, ha ricordato il giudice, a parte in questi giorni abbiamo ricevuto ben altri segnali. Segnali in quietanti su cui non posso dire nulla».



Antonino Caponnetto

## Congresso della Lega ambiente Ecologia politica e polemiche Caponnetto: ingiustificato l'attacco ai giudici napoletani

«Invece di perseguire i giudici di Napoli Martelli farebbe bene a indagare sui tanti procuratori della Repubblica che chiudono sistematicamente nei cassetti le nostre denunce sui tanti delitti contro l'ambiente». È questo, dell'ecologia della politica, uno dei temi dominanti della seconda giornata del congresso della Lega ambiente, segnata dagli interventi degli ospiti «politici», da Martelli a Orlando

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO STRAMBA-BADIALE

**■ PALMA** Politici ed ecologia, ecologia della politica. È stata una giornata molto intensa tutta giocata sull'intercambio di questi due temi: quella di ieri al quarto congresso nazionale della Lega ambiente che ha anche deciso la partecipazione dell'associazione alle manifestazioni che lunedì in 31 città ricorderanno la «notte dei cristalli» che nel 1938 in Germania segnò l'inizio delle persecuzioni contro gli ebrei. Una giornata segnata dagli interventi degli ospiti «politici» da Claudio Martelli a Loluca Orlando da Antonino Caponnetto a Paolo Perrotti un denominatore comune è la costruzione o il consolidamento di un rapporto con il mondo dell'associazionismo ambientalista una delle realtà oggi più vive nel non esaltante panorama politico italiano. E per tutti la necessità di abbattere al meno delle resistenze, a parte le mandate per quanto un'francamente imbarazzanti venute sia dalla relazione di venerdì del presidente uscente della Lega ambiente, Ernesto Rea, sia dagli interventi di riferimento del presidente uscente della Lega ambiente, Licio Gelli. «L'attacco ai magistrati napoletani è ingiustificato», si vuole confondere un sequestro leghista con una perquisizione, assai fredda è stata l'accoglienza riservata al ministro della Giustizia che pure ha promesso di darsi da fare al meno se gli verranno presentati «in un'istanza» denunce nei confronti di quei procuratori della Repubblica che - è stato denunciato in numerosi interventi - tengono per anni nei cassetti le Unità di mutuo degli ambientalisti ma ha dilato in un'istanza di dare impulso alle occupazioni.

di fronte a una magistratura politicizzata». Ha fatto invece breccia Orlando. L'ha detto secondo cui lo sviluppo deve andare a cuore la persona umana, individualmente, ma come ambiente e legittimo come occasione, non solo come limite allo sviluppo, anche perché oggi si declinano al contrario, guerra inquinamento, «illegittimità» è apparsa in piena sintonia con quella entusiasta poche ore prima di Gianfranco Amendola. A questa critica del pensiero anche ambientalista: «Dobbiamo pensare a un futuro non solo sostenibile, ma anche democratico». «L'attacco ai magistrati napoletani è ingiustificato», si vuole confondere un sequestro leghista con una perquisizione, assai fredda è stata l'accoglienza riservata al ministro della Giustizia che pure ha promesso di darsi da fare al meno se gli verranno presentati «in un'istanza» denunce nei confronti di quei procuratori della Repubblica che - è stato denunciato in numerosi interventi - tengono per anni nei cassetti le Unità di mutuo degli ambientalisti ma ha dilato in un'istanza di dare impulso alle occupazioni.

## Il ladro fermato casualmente dai carabinieri. Recuperato un altro quadro. Oggi il ringraziamento La «Madonna» del Reni ha fatto il miracolo Ritrovata prima che scoprissero il furto

Prima ancora che il furto fosse scoperto, i carabinieri avevano già recuperato - senza rendersene conto - la «Madonna» di Guido Reni e le altre cose rubate nella chiesa di San Bartolomeo. Alle 14 di venerdì hanno fermato un'auto guidata da «una persona conosciuta come trafficante di pezzi di antiquariato», per un normale controllo. «Dove ha preso questi quadri?» In quella chiesa c'è stata festa grande.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

**■ BOLOGNA** Da oggi alle 10.30 la «Madonna del Saffragio» di Guido Reni tornerà sul altare dell'ultima cappella a sinistra della chiesa di San Bartolomeo. La porteranno con un piccolo corteo i carabinieri che l'hanno ritrovata - la vicenda ha dell'incredibile - ancora prima che il furto fosse denunciato. Assieme al dipinto del Reni sono stati trovati anche il «Cristo risorto» di Ubaldo Gandolfi, il tavolo e la sedia che erano stati presi in chiesa ed anche un grande quadro

che rappresenta Sant'Anna il dipinto era stato preso in sagrestia e nessuno fino a ieri mattina si era accorto del furto. Ecco i fatti come li hanno spiegati i comandanti dei carabinieri di Bologna e di Imola raggiunti per il successo ottenuto. Alle 14 di venerdì (il furto sarebbe stato scoperto solo alle 14.55) una pattuglia di carabinieri di Montezemolo - sulle colline fra Bologna ed Imola - fermava una Peugeot con a bordo «una faccia conosciuta».

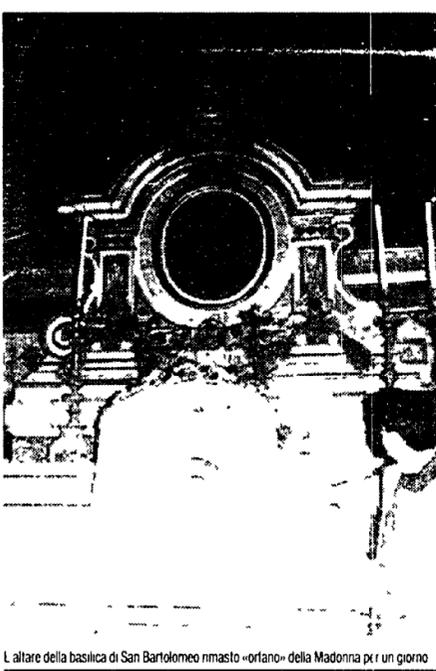
«Il nome - dicono i carabinieri - non lo possiamo dire è una persona che ci quista pezzi di antiquariato. Li vende o li ruba». Dentro all'auto messi alla rinfusa nell'abitacolo e erano i quadri il tavolo la seggioia. «Dove hai preso questa roba?», «L'ho appena comprata, da due persone». La merce - anche se non si ha notizia del furto - viene comunque sequestrata. «Non sappiamo ancora - spiegano i carabinieri - se l'uomo che abbiamo comunemente fermato abbia agito da solo o con altri o se abbia agito per conto di qualcuno. C'è anche il caso che pur trattando pezzi di antiquariato non sappesse di avere rubato un dipinto di Guido Reni. Le due persone trattate in ballo dall'uomo della Peugeot sono risultate del tutto estranee alla vicenda».

Nella chiesa di San Bartolomeo hanno saputo che tutto era stato ritrovato a mezzogiorno di ieri. Parroco e vicario sono però stati invitati a non dire nulla perché dovevano essere svolte ancora alcune perquisizioni. Per non raccontare bugie i due sacerdoti hanno allora chiuso la chiesa. In mattina nella basilica è era stato un pelleggrinaggio. C'era gente che piangeva di fronte all'altare spogliato.

«Nonostante lo sfregio subito - diceva il vicario monsignor Stefano Ottani - sono convinto che in chiesa non debba entrare una logica profetica, con biglietti di ingresso e sistemi di allarme. Non possiamo essere schiavi delle nostre opere d'arte». Il furto della Madonna di Guido Reni aveva destato un'emozione forte perché - spiegava monsignor Luciano Gherardi - davanti a questo tesoro d'arte e di fede sono passate generazioni che hanno pregato e pianto. Sono passati santi e peccatori».

A togliere l'angoscia è arrivata la telefonata dei carabinieri di Imola. «Ieri abbiamo fermato una persona con delle cose che forse vi interessano». «L'altra volta» nel 1855 l'attesa fu ben più lunga. Anche allora nella notte del 15 luglio «due scellerati e purtroppo bolognesi Arcangelo Ciarelli e Giovanni Brasini» si nascosero dentro la chiesa per compiere «l'eccezionale misfatto». Passarono cinque anni prima che il dipinto fosse trovato presso un antiquario di Londra.

«Ieri sera quella che doveva essere una sveglia di suffragio è diventata un rito di ringraziamento». «L'avenuto un miracolo», ha detto monsignor Gherardi - «ringraziamo la provvidenza. Ma adesso cercheremo anche di proteggere meglio questo dipinto». «L'appello a tutti i morti - ha commentato l'architetto Pier Luigi Cervellati - perché ispirassero una «salubre inquietudine ai rapinatori anonimi evidentemente non ha funzionato».



L'altare della basilica di San Bartolomeo rimasto «orfano» della Madonna per un giorno

## Concorso alla Regione sarda Annullati gli esami scritti di centomila candidati I temi non erano anonimi

**■ CAGLIARI** Stop al mega concorso truccato. Gli ispettori della Regione sarda hanno accertato «gravi irregolarità» nella prova sostenuta da quasi 100 mila concorrenti per le 176 assunzioni all'Irat. Lente agenzie. Sarebbe stato violato il principio di anonimità. I compiti infatti erano accompagnati da numeri non anonimi ai candidati. I tra i promossi guarda caso c'erano i figli di numerosi dirigenti regionali. I così apparsi al «rapporto» degli ispettori è arrivato sul suo tavolo il presidente della Regione Antonio Cabras ha preso carta e penna e ha annunciato il clamoroso stop. Il maxi concorso non è valido. «Non è stato assicurato l'anonimato nelle prescelzioni», ha accertato l'inchiesta della Regione e tutti spazzeranno (per novantasei mila e passa concorrenti) e tutti solo i per i concorrenti sono finiti nella nullità proprio alla vigilia della seconda fase del concorso.

## Cagliari, l'uomo aveva il volto stranamente tumefatto Ricoverato per diabete muore misteriosamente

**■ CAGLIARI** L'hanno lasciato di notte dopo una delle solite crisi diabetiche. Un letto del reparto Medicina dell'ospedale civile e la mattina dopo non c'era più. Disperata la cerca dei familiari da una corsia all'altra. L'infermiera di turno che non sa niente e infine ecco dal «reintegro» ospedaliero la tragica verità. «Palmas Lorenzo» deceduto a mezzanotte per arresto cardiaco. Un altro morto «suaru» in ospedale. È accaduto al «Brotzu» di Cagliari la magistratura sta indagando dopo la denuncia dei familiari della vittima. Lorenzo Palmas, appunto 49 anni, duce di sofferente di diabete. Due i principali rinvii, la scarsa sensibilità mostrata dalla direzione sanitaria che non ha neppure avvisato la famiglia dopo l'improvviso decesso del paziente e le inspiegabili tumefazioni sul volto del uomo che non possono certo essere spie

gate con il diabete. Cos'è accaduto? Una caduta o che altro? L'inchiesta è ancora nella fase preliminare. Si attendono i risultati dell'autopsia eseguita ieri nello stesso ospedale.

«L'inchiesta della moglie Teresa ripercorre le ultime ore di vita di Lorenzo Palmas. Alle nove di sera la coppia si presenta al pronto soccorso in seguito ad una crisi di diabete della vittima. Il medico di turno spiega che è meglio ricoverarlo per analisi e controlli. Quando l'ho accompagnato in reparto è il racconto della moglie - stava già meglio. «Vedrai gli ho detto domani tornerà a casa. Fermo a prenderci di mattina presto». Invece. Il giorno dopo Palmas non c'è più. «L'abbiamo cercato anche con un infermiere che non sapeva nulla. Poi su un letto dell'ospedale abbiamo letto che era morto a mezzanotte. Perché non siamo stati avvertiti? Noi non abbiamo il telefono e avevo lasciato all'altro numero telefonico di due vicini di casa. Ma nessuno ha chiamato». Ma non è finita. Qui il mio moglie e figlio ottennero di poter vedere il cadavere. Fanno una scoperta inquietante. L'uomo presenta delle ferite alla testa ed è tutto pesto «come mai?», chiede ancora la donna - cosa gli è successo se stava bene? Dalla direzione sanitaria per ora nessuna risposta. «Non vogliamo violare il segreto istruttorio» si sono i miti a dichiarare al «Brotzu». Ogni dubbio comunque dovrebbe essere sciolto dall'autopsia. I cui risultati saranno noti entro una decina di giorni. Per ora non ci sarebbero più avvisi di garanzia a carico di medici o infermieri. «Noi non vogliamo vendicarci o far perseguitare i nostri» ripetono i familiari di Lorenzo Palmas, chiediamo solo di conoscere i fatti».

## Incidente sull'Autosole Il direttore dell'«Avvenire» in gravi condizioni. L'auto contro una ruota di Tir persa

**■ PIACENZA** Il direttore del quotidiano «Avvenire» Lino Rizzi, 65 anni, è rimasto gravemente ferito nella tarda serata di ieri in un incidente stradale sull'Autostrada del sole nei pressi di Piacenza sulla carreggiata in direzione di Milano. È ricoverato nell'ospedale di Parma. La prognosi è riservata. I sanitari gli hanno riscontrato trauma cranico, frattura dell'osso temporale destro, lacerazione del padiglione auricolare destro e altre contusioni al capo.

Lino Rizzi si sta ricoverando a Milano da Assisi dove si era recato per un impegno di lavoro. Viaggiava sul sedile posteriore di una Alfa 164 condotta da Pasquale Virgata, 29 anni, autista del quotidiano cattolico milanese. Dagli accertamenti effettuati dalla polizia stradale di

Milano la vettura è andata a sbattere contro una ruota «smontata» staccata pochi attimi prima da un autotreno e adagiata sulla corsia centrale. In seguito all'urto l'auto è sbalzata fuori dal suo corsia ed è finita contro il guard-rail di destra. Il direttore dell'«Avvenire» è stato sbalzato fuori dall'auto attraverso il lunotto posteriore. Dopo le prime medicazioni ricevute al pronto soccorso di Piacenza è stato trasferito nell'ospedale di Parma dove si trova ricoverato nel reparto di neurologia.

LOTTO	
45ª ESTRAZIONE (7 novembre 1992)	
BARI	85 31 94 13
CAGLIARI	17 21 80 35 79
FIRENZE	27 74 32 76
GENOVA	53 61 85 56 70
MILANO	71 19 46 70 23
NAPOLI	20 59 62 38 5
PALERMO	55 69 25 86 24
ROMA	18 68 47 19 34
TORINO	33 86 82 12 65
VENEZIA	39 94 87 12

ENALOTTO (colonna vincente)	
2 1 1 X 2 1 X 1 X X X 2	
ai punti 12	L 32 038 000
ai punti 11	L 1 384 000
ai punti 10	L 150 000

**E IN VENDITA IL MENSILE DI NOVEMBRE**  
**giornale del LOTTO**  
da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

CLASSIFICAZIONI ORDINATE  
Per contenere i ritardi raggruppati da vari tipi di formazioni, gli studiosi del gioco del Lotto tendono a suddividere i novanta numeri dell'urna in gruppi di combinazioni ordinate secondo metodi logici rigorosi.  
Tutto questo perché si è notato che nelle formazioni quasi siasi (senza ordine) il ritardo raggiunto è più alto rispetto a quelle ordinate.  
I raggruppamenti statistici più seguiti e più comunemente utilizzati sono i seguenti:  
DECINE NATURALI  
DECINE CABALISTICHE  
FIGURE  
CONTROFIGURE  
CADENZE  
CIFRA PURA  
CIFRA IMPURA  
QUARTINE RADICALI  
GEMELLI  
VERTIBILI  
SIMMETRICI  
COMPLEMENTARI  
DIVISORE COMUNE  
DATA E NUMERO INDICE  
DISTANZE GEMELLARI  
SOMME GEMELLARI  
SIMMETRICI EQUIVALENTI  
SESTINE CONVERGENTI  
SESTINE DI SOMMA \* 273